G. B. MARINI-BETTÒLO (*)

Giornata di studio sulla Malaria (**)

Introduzione

L'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, con questa riunione di studio sulla *Malaria 83*, apre un ciclo di manifestazioni scientifiche con caratteristiche particolari consistenti in brevi messe a punto su grandi problemi scientifici interdisciplinari che trascendono dai singoli confini e possono divenire punto di incontro e di progresso.

L'Accademia ha tra i suoi compiti quello della collaborazione con le Accademie dei paesi in sviluppo. Questa collaborazione affronta in primo luogo i grandi problemi che costituiscono la permanente sfida allo sviluppo: fame, sanità, energia. Si tratta di trovare nuove linee d'azione e fare convergere su queste le iniziative di Enti internazionali e nazionali.

Questo non può essere fatto senza la partecipazione di scienziati di questi Paesi. Oggi sul tema della malaria mi è grato sottolineare la presenza di uno scienziato africano, il Prof. Thomas Odhiambo, nostro socio straniero, che con impegno ha creato a Nairobi un centro di ricerca per lo studio della fisiologia ed ecologia degli insetti.

La presenza tra noi del Prof. P.C.C. Garnham, il più illustre studioso oggi nel mondo nel campo della malaria, è un indice del livello e dell'importanza di questa riunione. Egli continuando le sue ricerche ha portato anche negli ultimi mesi nuovi importantissimi risultati per la conoscenza del ciclo del Plasmodio.

E' ancora tra noi il Dr. Onori, rappresentante dell'O.M.S., che ci darà un quadro della situazione epidemiologica della malaria nel mondo e dei nuovi mezzi allo studio, per la difesa delle popolazioni.

(*) Presidente dell'Accademia.

(**) Introduzione ai lavori della « Giornata di studio sulla Malaria » (Roma, 23 settembre 1983).

Ringrazio anche qui per la loro presenza i Professori: Bucci Orfei, Bullini, Donno, Frontali, Fantini, Maiori, Morpurgo, Ortona, Petrarca e Saccà, che potranno portare i risultati del contributo personale ed italiano in questo settore, per molti anni uno dei campi più fertili della ricerca medica e biologica nel nostro Paese.

Mi si consenta a questo punto ricordare la parte che ha avuto nella conoscenza e nella lotta contro la malaria la scuola italiana, vorrei dire romana, dalle ricerche nel '600-'700 all'Ospedale di Santo Spirito, e alle oramai famose sperimentazioni sulla China, a quelle più recenti di G. B. Grassi ed Ettore Marchiafava, ambedue nostri Soci, che insieme a Bastianelli, Bignami e Raffaele hanno contribuito grandemente alla conoscenza della malaria, come pure all'opera di Aldo Castellani che fu non solo nostro illustre Socio ma anche Presidente della nostra Accademia.

Non è quindi occasionale il fatto che l'Accademia riprenda questo tema che è stato oggetto di studio dei suoi Soci.

Vorrei solo ricordare che nel luogo dove sorge l'edificio dove è la nostra Sede, cinquant'anni fa ancora era presente la malaria. Chi veniva da Roma era in missione con indennità di malaria e la stessa città di Roma era soggetta alla malaria dal declino dell'Impero Romano. Chi oggi si meraviglia della difforme e bizzarra espansione della città nei secoli passati deve tenere presente che vi erano zone ritenute meno salubri — ovvero più o meno infestate dall'anofele — e così la città si espandeva non secondo una logica urbanistica, ma solo verso quelle parti dove non allignava la malaria.

Oggi la malaria, affrontata da trent'anni dall'O.M.S. con una strategia globale per l'eradicazione basata sulla lotta al vettore e ad una chemio-profilassi efficace, sta riapparendo comunque nel mondo e si affaccia di nuovo nel bacino mediterraneo.

Ancora con i viaggi e gli scambi la malaria riappare in Europa in modo sempre più frequente e pone una serie di problemi.

Le cause di questo ritorno si possono attribuire alla diminuita efficacia della lotta chimica al vettore per insorgenza di ceppi resistenti e dall'altro dalla minore o talvolta nulla efficacia dei farmaci antiprotozoari classici, come la clorochina, rispetto al plasmodio.

Il pericolo è grande e richiede un nuovo impegno per la ricerca sui vettori, sul plasmodio e sui possibili mezzi di lotta.

Nuove acquisizioni hanno rivelato l'incompletezza delle nostre conoscenze in questo campo: nuovi farmaci sono stati studiati, altri dovranno essere sviluppati, lo stesso per quanto riguarda gli insetticidi.

Sono anche stati messi a punto nuovi mezzi di difesa, le ricerche sulla vaccinazione contro la malaria hanno raggiunto in questi ultimi anni un punto tale che si può ora pensare ad una pratica realizzazione.

Questi mezzi dovranno tutelare le popolazioni dei tropici in primo luogo, ma anche in altre aree geografiche, dalla minaccia ricorrente di questa malattia.

La ricerca dei nuovi chemioterapici è un impegno così grande che a detta anche dell'OMS può essere affrontato solo dalla ricerca di grandi industrie.

In Italia vi è un notevole impegno della Farmitalia Carlo Erba, che desidero ringraziare per l'aiuto concreto alla realizzazione di questo incontro.

Il mio ringraziamento quindi a tutti i partecipanti a questa avvincente riunione, dalla quale mi auguro possano nella discussione svilupparsi le linee d'azione che, in una vasta collaborazione internazionale, possano nuovamente fornire la difesa contro la malaria e la speranza ai popoli.